

## IL PERSONAGGIO

## PASSIONE BIANCONERA

«Per sempre forza Picchio, credo che con la nuova gestione la serie A sia dietro l'angolo»

## PROGETTI FUTURI

«Sto lavorando con un partner per realizzare un centro di calcetto con sei campi»

di FEDERICA ANDOLI

**E' PARETTO** per Washington nel 1987. All'epoca Fabio Diletti era un 25enne che voleva realizzare i suoi sogni, perché «l'Italia dava poche speranze e desiderava approfondire culturalmente la propria anima». Dopo tre anni di scuola alberghiera, ha iniziato il suo viaggio. Ora ha 52 anni, tre figli, una moglie e una vita ricca di soddisfazioni oltreoceano. Ha lasciato Ascoli ma l'ha portata nel cuore, come città e squadra di calcio. Un'immagine di piazza del Popolo, non a caso, domina la sua pagina Facebook. «La nostalgia e la voglia di tornare sono immense - confessa - ma dovrò aspettare che mia moglie vada in pensione fra 5 anni. Mio figlio di 23 anni e mia figlia di 19 vivono e studiano a Firenze; la mia terza figlia, l'enne, vive con me e studia alle superiori». La passione per lo sport è diventato un lavoro: Fabio Diletti, che da giovane giocava come portiere nella Juventus, Pro Calcio ad Ascoli e diventò in America dirigente di una scuola calcio che ha fondato nel 2000. Si chiama AC Cugini. «La scelta del nome - spiega Diletti - deriva dal fatto che nell'anno in cui è stata fondata la scuola, mio cugino viveva con me. Poi è tornato in Italia ma il nome è rimasto. La scuola è aperta a ragazzi e ragazze, in America il calcio femminile è molto popolare, ed è affiliata con la RES Roma Calcio Femminile militante in serie A ed il Brescia Calcio».

**Come è nata l'idea della scuola?**  
«E' venuta dopo aver iscritto mio figlio in un club americano. Pas-

## Partì per Washington a 25 anni Ora dirige una scuola di calcio

Diletti: «Apprezzato come sport al femminile»



**FABIO DILETTI**

Mia moglie Lisa Cherubini è italo-americana ed è il direttore esecutivo della scuola. L'ho conosciuta sul lago di Como

sione e conoscenza erano a livello zero: per loro la priorità non era far crescere i bambini ma creare opportunità di guadagno agli adulti».

**E' tifoso dell'Ascoli?**

«Lo sarò sempre. Come membro del club Settembre Biancoero vorrei ricordare il più grande presidente italiano, Costantino Rozzi e un grande allenatore come Carletto Mazzone che ci hanno fatto sognare per molti anni. Credo che con la nuova gestione la serie A sia dietro l'angolo».

**Cosa le manca della città?**

«Lo spirito familiare, incontrare gli amici al bar e fare una partita a carte o a biliardo e le lunghe passeggiate in piazza del Popolo, il più bel salotto all'aperto italiano. Mi mancano anche le sagre».

**Torna spesso?**

«Una o due volte all'anno vengo a trovare mia madre e mio fratello».

**La sua famiglia come ha preso la scelta di vivere all'estero?**

«Erano dispiaciuti ma mi hanno sempre dato supporto e amore».

**Il bello di vivere all'estero?**

«Grandi opportunità di lavoro, conoscenza di nuove culture».

**Progetti futuri?**

«Sto lavorando con un partner per realizzare un centro di calcetto con sei campi. Questo tipo di cultura manca in America e, credo che con un po' di passione e molto lavoro avremmo successo».

**Che percezione si ha dell'Italia all'estero?**

«Al momento non è un Paese dove potersi costruire un futuro ma è una grande bellezza dove potersi godere la pensione».